



LA GRANDE RIFORMA

LA CAMERA



MONTECITORIO

IL SENATO



PALAZZO MADAMA

LA SOLUZIONE SEMPLICE

INVECE DI DUE
CAMERE DISTANTI
DIVISE PER L'ETA'

DEPUTATI

SENATORI



MONTECITORIO



PALAZZO MADAMA

DUE CAMERE
SOVRAPPORTE
DIVISE PER SESSO

DONNE

UOMINI



MONTECITORIO

UNO DEI DUE E' DI TROPPO!
SE CHIUDIAMO LA CAMERA
DEI DEPUTATI E' UN ATTENTATO
ALLA DEMOCRAZIA,
SE CHIUDIAMO IL SENATO
SVELLIAMO LA COSA PUBBLICA...
PERCHE' TUTTO CIO'?

COME SI E' ARRIVATI A QUESTO?
I SENATORI VECCHIETTI CI
FACEVANO PERDERE UN SACCO DI
TEMPO CON LE LORO OBIEZIONI ARCAICHE?



IL SENATORE RIFORMATO
VENNE EQUIPARATO AL POSTINO
CHE PORTAVA LE LEGGI DALLA
CAMERA ALLA GAZZETTA UFFICIALE

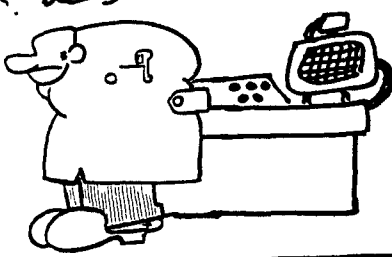
E MI RACCOMANDO
NON TI FERMARE
AL BAR A LEGGERE
CON GLI AMICI...



VINCINI

DAVID RIONDINO HA FATTO
UN DISCO.
INSIEME AL DISCO L'E' UN
FASCICOLO DI 20 PAGINE
CON I TESTI DELLE CANZONI
ILLUSTRATI DA MILO MANARA.

I DOTTORI SONO DISPIACIUTI PER
QUELLO CHE E' ACCADUTO
ALL'OSPEDALE
DI NAPOLI??
CERIO VACCA SCHIFA:
QUELLA PINZETTA ERA
DEL SERVIZIO BUONO!!



LUCIO PAOLO

È uscito "ex cathedra" di Domenico
Starnone, edito dal Manifesto più
rossoscuola. 131 pagine più 10 tavole
di Sergio Staino.

Nel 150° della morte Omaggio a Leopardi

a cura di David Riondino

L'infinito

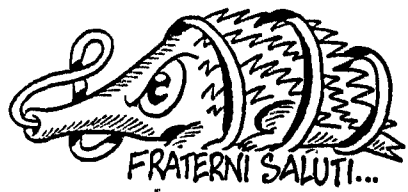
Inviare le vostre variazioni
sul tema dell'infinito
e Omaggio a Leopardi
presso la redazione di Tango

Sempre caro mi fu quest'ermo colle
dove m'incontro con la bella bionda.
No, la Silvia non è, non è Nerina.
Fisso negli occhi suoi dell'orizzonte
si chiude agli occhi miei qualunque
[vista.]
E non penso ai romani, no, non penso
ai greci, né all'età presente morta.
A nulla penso stretto ed avvinghiato
a lei che mi ricopre di carezze
si ch'ogni istante pare eterno duri.
Palpita solo il nostro cuore e intanto
un abbandono ci rapisce; un'estasi
eterna ed infinita trasumana
la nostra vita tanto che speriamo
che nessuno ci rompa quella siepe.

Mi sento indifferente alla poltrona
e all'aspidochelone, che ben poca parte
di questo acceso schermo mi interocetta.
Ma sedendo e guardando — innumerate
falsi orizzonti e spot pubblicitari
ed improvvisi scoppi di volume
mi rimbombano in testa — più non trovo
il tasto dello stop. E come il tempo
senza passare tra capelli e rughe
ricordo i giorni di Salgari e Dickens
e Dostoevski e le scoperte strane
tra i morti libri che ritornano vivi.
Mi riprende lo schermo; così questo
piccolo spazio annega il mio pensiero
piatta immagine del perduto mare.

Giovanni Olivieri

Anna Kemeny



Cari amici di Tango,
la lettera di Ennio Elena
(Tango, 30 novembre) in cui
si accusa di cattivo gusto il
test sulla violenza sessuale
comparso sul numero del 23
mi obbliga a scrivere que-
ste righe, cosa che avrei vo-
luto fare pochi giorni fa. Ne
ero stato dissuaso dal senso
di banalità dell'apparezza-
mento che avrei voluto di-
mostrare nella mia lettera:
mi sembrava, insomma, del
tutto scontato che l'idea e la
realizzazione di quel test
fossero tanto riuscite da co-
stituire automaticamente
per voi un fiore all'occhiello,
e, pensando, allo stesso
tempo, che molti altri letto-
ri, come me, vi scrivessero
lettere elogiative per quel-
lo che io considero un eccel-
lente esempio di satira
amara, di umorismo nero
che fa sognare proprio
perché rivela automaticamente
la paradossale logica
della violenza contro cui
si batte. Insomma: avrei, al
limite, compreso meglio
una lettera che protestasse
contro lo scarto troppo lieve
dalla realtà o contro il
troppo palese sdegno morale
che il test esprimeva.
Non comprendo, invece, come
vi si possa accusare di
cattivo gusto. Ciò che più mi
preoccupa è il principio di
autocritica abbozzato alla
fine della vostra risposta:
no, amici, la colpa non è vo-
stra; così come nel caso del
grande e velenoso umorismo
sulla incredibile vicenda
dei bambini venduti,
avete ragione voi. Le go-
liardate, quelle vere, fanno
incredibile la labbra e volano
via lice; la satira, per
essere salutare, deve colpire
allo stomaco.
Consentitemi di chiudere,
banalmente, consigliando
a Ennio Elena di leggere
(o rileggere) la Modesta
Proposta di Swift, splendido
esempio di cattivo gusto-
che, per fortuna, continua
ancora a far scuola a due
secoli e mezzo di distanza.
Amedeo Fruscolletti

Ormai qui abbiamo par-
te, abbiamo abolito i partiti,
svolgiamo ognuno, consciamente,
il proprio compito,
tanto che ci siamo guadagna-
ti la stima dei nostri
rappresentanti politici, come
nel caso di quel sottosegretario
competente (e lusingante) che
ci scrive per rassicurarci che entro
pochi mesi avremo anche il te-
lefono in casa. Resta da
chiedersi perché cazzo, invece,
certa sinistra continua a rimanere
ancorata al passato: proprio voi
che siete inseriti nell'Unità, la
quale, sobriamente, non ha
elaborato desideri e non si è
lasciata andare a superficiali
bilanci e rievocazioni, primum
alla migliore stampa nazionale,
che, tutt'al più, ha pubblicato
una decorosa intervista a qualche
autorità politica. Comunque,
mi auguro che la mia delusione
e il mio rimprovero non costi-
tuiscono per voi motivo di un
cruccio eccessivo.
Fraterni saluti.
Antonio Gioiello

Io sono una moglie e ho
riso fino alle lacrime, quan-
do ho visto mio marito, per
due mattine, dopo due matti-
ne di seguito dopo il tuo
pezzo uscire dal bagno pro-
fumato come un fiorellino
senza lavarsi i piedi, natu-
ralmente, il giorno che do-
veva incontrarsi con la ex
faciulla in fiore o criticoc-
donna (si dice così). Nel
giorno hanno obiettato che ogni
tanto qualche tu ti struoci
contro qualcuno, e quando
lo ti ho difesa trovando
estremamente sinceri i tuoi
passi descrivendo queste
specie di troche (loro li
chiamano giochi), mio marito
mi ha aggredito e mi ha
trattata da poveretta senza
fantasia, isterica, povera
d'idea.
Ma, cara Patrizia, a que-
sto punto devi difendere
anche la moglie perché que-
sti stornati, i vengono ai
vari festival e convegni con
camicie lavate e stirate dal-
le mogli; 2) sono liberi da
impegni perché tanto c'è la
moglie che cura i vecchi, la-
va i cessi, paga le tasse ecc.;
3) c'è sempre la moglie
quando i figli vanno in crisi,
non studiano, vogliono
scarpe, soldi, ecc.; 4) fa qua-
drare i conti con soldi che
non bastano mai, e qui pos-
siamo continuare all'infinito.
Ecco perché, cara Patrizia,
alle mogli manca la fanta-
sia, anche in questa mia
lettera non ce n'è l'ombra
(forse ha ragione mio mari-
to), ma tu continua a rime-
morare tra la fauna dei cri-
tico-studiosi di cinema che
vive attorno ai festival, c'è
tanto da scrivere.
Cordialmente.
Cristina

NON ho la Tv, in Italia
devo essere l'unico a
non averla, il fatto si
è risaputo e così giorni fa
un'equipe di una grossa te-
letrasmittente ha suonato
al mio uccello.
— Ma è proprio vero che
lei non ha la Tv?
Siccome non si erano
qualificati lo ho pensato
che fossero della finanza:
molti che hanno la Tv non
l'hanno dichiarata, insom-
ma sono utenti morosi, pas-
sibili di denuncia.
— Io la Tv non ce l'ho pro-
prio. Del resto se lor signori
vogliono accertarsene en-
trino a guardare dove vo-
gliano. Datto e fatto, sono
entrati in casa mia, hanno
messo l'occhio e le mani
dappertutto, poi si sono ar-
resi.
Il capo dell'equipe si è
grattato un po' in testa,
quindi mi ha detto: Adesso
non ci dica mica che lei non
ha neppure la radio?
Questi qui — ho pensato
ancora — sono proprio della
finanza. Poi ho risposto: No,
signori non ho nemmeno la
radio. Quindi sono passato
al contrattacco.
— Del resto, guardino,
non c'è alcun decreto legge
che possa imporre ai cittadi-
ni l'acquisto della Tv e della
radio. Il capo dell'equipe ora
tutto un sorriso.

L'uomo senza tivù

di Gino Patroni



Solo allora capii che non
erano della finanza ma del-
la televisione.
Il capo poi si rivolse a me:
— Adesso ci consenta di
farle qualche domanda: E
non abbia paura. Anzi domo-
ni tutta l'Italia parlerà di
lei.
— E sotto con le domande:
— Bongiorno. Cosa ne
pensa di Bongiorno?
Risposi:
— Il buon di si vede dal
mattino...
— Buona questa! — cla-
marono tutti gli altri.
— E di Celentano?
— Chi va piano, va sano,
va lontano...
— Ottimamente. Bravo.
— E di quelli della notte?
— Io la notte, me ne sto in
casa. Gira brutta gente per
strada...
— Più che giusto!
— Lo sa quanto guadagna
al mese Pippo Baudo?
— No. Ma se lei mi dice
che mestiere fa, potrei ri-
sponderle approssimativa-
mente...
— È proprio del tutto in-
tono — gridò uno che man-
trava una lampada acce-
cante —. È bello da morire.
E ridevano tutti, sino a
scoppiare.
Allora fui io a risentirmi.
— Signori. Tutto ciò che vi
ho detto è vero e potrei ripe-
terlo in tribunale sotto giura-
mento!
— È verissimo — rispose
netto il capo equipe — E qui,
appunto, sta il bello. Domani
faremo compiacere l'Italia
intera.
Raccolsero le loro cose —
e ancora ribollivano dalle
risate — il capo equipe mi
dette una stretta di mano e
mi soffì un grazie leggero
come una piuma.
Passarono un paio di
giorni, con mia totale indif-
ferenza.
Ma all'indomani del terzo
giorno, quando scesi le sca-
le tutti si affacciarono sulle
soglie e mi dissero bravo!
spontaneo! burlesco! simpato-
co! marponico! gabbanon-
do! e altri complimenti a
non finire.
Capii che era stato tras-
messo in Tv quanto acca-
duto in casa mia con quei si-
gnori.
Chissà cosa avranno det-
to di me.
Venni a saperlo alla svel-
ta.
Il mio campanello suonò
impazzito per ore di segui-
to, dovetti staccare anche il
telefono, poi arrivarono nu-
goli di commessi e di garzo-
ni e ciascuno mi scaricò sul
pavimento uno scatolone
con televisore.
— Lei è povero, ma mam-
ma Tu è grande. Lei si meri-
ta tutti i televisori del mondo.

Hanno collaborato a questo numero:
altan, angese, berenice, bollella, bonaccorso, calligaro, carrano,
cascioli, cavazzoli, cotti, delmevra, echauron, ellekappa, for-
rentino, jaccopo fo, lunari, paolo, patroni, pazienza, panini,
riondino, starnone,
cristina tilacos, vincino

Coordinatione redazionale giovanni de mauro.

Testi e disegni, anche se non pubblicati non si restituiscono.

Redazione: via dei Taurini, 19
00185 Roma - Tel. 06/49.50.351

Tango supplemento al n. 48
del 7 dicembre 1982 da
l'Unità